

editoriale

di cesare bonasegale N° 55 - Dicembre 2011

La svolta del Governo dei tecnici e le risorse del buonsenso.
La speranza che anche in cinofilia la guida venga affidata a tecnici competenti.

Si fa un gran parlare di “Ministri tecnici” in contrapposizione ai “Ministri politici”. Che senso ha avuto in passato nominare Ministro dell’Agricoltura un personaggio la cui professionalità è consistita nell’essere un disk-jockey, per poi sostituirlo allo stesso dicastero con uno che si è fatto le ossa come venditore di spazi pubblicitari, per quindi spostarlo al Ministero dei Beni Culturali? Che senso ha avuto nominare sottosegretario al Ministero della Salute una signora che si è occupata di cani senza saperne nulla, se non che la sua rielezione in Parlamento dipendeva dai voti che le avrebbero dato gli animalisti? O che senso ha avuto nominare Ministro degli Esteri un ex maestro di sci? O Ministro dell’Istruzione una signora che sbaglia verbi ed accenti, che crede i neutrini viaggino in un tunnel sotterraneo? Quindi se per “Ministri politici” si intendono persone che non hanno alcuna competenza dell’argomento oggetto del loro incarico, ben vengano i Ministri tecnici perché è un atto di buonsenso nominare Ministro delle Finanze un Professore chi insegna Economia; lo stesso dicasi se un Ammiraglio diventa Ministero della Difesa e se al Ministero degli Esteri va un diplomatico che era il nostro ambasciatore a Washington. Ed in cinofilia quando incominceremo a nominare persone qualificate per la loro capacità come amministratori ed organizzatori, come allevatori competenti ed esperti di genetica, anziché gente scelta per il numero di deleghe che ha in saccoccia? Quando chiameremo a pilotare l’ENCI e le Società Specializzate comunicatori capaci di diffondere l’educazione cinofila ai milioni di

persone che hanno un cane? Il governo dell’Italia ha toccato il fondo e sta disperatamente tentando di risalire la ripida china. Anche il governo della cinofilia sta avviandosi verso un destino infausto, incapace di raggiungere i traguardi che era naturale prefiggersi ed anzi distruggendo la magra eredità lasciata dai predecessori. Chissà se e quando anche per noi arriverà la salvezza che ci riscatti da una dirigenza fatta unicamente di giudici cinofili.

Alla mia età si vive alla giornata, con la speranza di togliere il disturbo senza complicazioni. Però non mi lamento perché il mese scorso mi hanno ricoverato due volte in ospedale e da quel che ho visto mi debbo considerare fortunato: se è vero che il mio motore perde colpi, la testa funziona ancora e mi consente almeno di scrivere. Qualcuno mi ha chiesto perché scrivo, dato che non ne traggio alcun beneficio. Ebbene, scrivo perché me lo chiedono i miei lettori. Scrivo per comunicare ad altri quel che ho imparato. Scrivo per dire tutto quel che di sbagliato vedo attorno a me. E lo faccio pur sapendo che chi sbaglia se ne frega e continua imperterrito sulla sua strada sbagliata. E lo faccio con la speranza che quel che scrivo sia il seme da cui nasca qualche nuova pianta sana. E lo faccio perché oggi posso ... domani non so.